

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-00595 Gallo: Sull'attuale gestione del servizio idrico integrato in Campania .....	214
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	223
5-00646 Amoddio: Sulla bonifica del sito di interesse nazionale di Priolo .....	214
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	225
5-00664 Mariani: Sullo stato e sulle prospettive della produzione di energia dal carbone .	214
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	229
5-00813 L'Abbate: Sulla discarica sita in contrada Marcucci a Conversano .....	215
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	232
5-00913 Realacci: Su un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti .....	215
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	234

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 26 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	216
---	-----

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	219
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	238
<i>ALLEGATO 7 (Proposta alternativa di parere del gruppo Sinistra Ecologia e Libertà)</i> .....	239
<i>ALLEGATO 8 (Proposta alternativa di parere del gruppo Movimento 5 Stelle)</i> .....	241
D.L. 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540 Governo (Parere alle commissioni I e II) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	220
D.L. 102/2013 recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	220

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	222
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	222
---	-----

**INTERROGAZIONI**

*Martedì 17 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.*

**La seduta comincia alle 12.10.****5-00595 Gallo: Sull'attuale gestione del servizio idrico integrato in Campania.**

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luigi GALLO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Pur prendendo atto, infatti, dell'intervenuta decisione del Consiglio dei Ministri di impugnare alcune disposizioni della legge della regione Campania n. 5 del 2013, sottolinea la perdurante gravità della situazione derivata dalla applicazione, fino ad oggi, della medesima legge. Ritiene, inoltre, inaccettabile la decisione del Governo di non procedere alla impugnativa delle disposizioni della suddetta legge che hanno istituito e disciplinato le competenze e il ruolo dei commissari nominati per la liquidazione delle autorità di ambito.

Conclude, quindi, preannunciando nuove iniziative parlamentari per porre termine alla grave situazione in atto, in particolare alla soppressione delle suddette figure commissariali.

**5-00646 Amoddio: Sulla bonifica del sito di interesse nazionale di Priolo.**

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sofia AMODDIO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo, che lascia del tutto inevase alcune questioni poste dalla propria interrogazione, dando ad altre questioni risposte gravemente insufficienti e insoddisfacenti. Nel sottolineare, quindi, la gravità della situazione denunciata nel proprio atto di sindacato ispettivo, richiama il Governo ad adoperarsi con tutti i poteri a sua disposizione per realizzare in tempi rapidissimi gli indispensabili interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (che ancora oggi costituiscono una grave minaccia per la salubrità dell'ambiente e della salute di quasi 200 mila persone), ponendo fine agli scandalosi e inaccettabili ritardi nell'uso delle risorse pubbliche già stanziati che hanno portato fin qui a spendere solo 3 dei 106 milioni di euro stanziati per l'attuazione del piano di disinquinamento e risanamento del territorio della provincia di Siracusa.

Conclude, quindi, preannunciando la presentazione di nuovi atti di sindacato ispettivo, al fine di ottenere dal Governo risposte più chiare ed esaustive sulla vicenda in questione.

**5-00664 Mariani: Sullo stato e sulle prospettive della produzione di energia dal carbone.**

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Raffaella MARIANI (PD) prende atto dell'articolata risposta fornita dal rappresentante del Governo, di cui apprezza la parte nella quale il Ministero ha manifestato con chiarezza la volontà di implementare l'informazione e la partecipazione dei cittadini nelle procedure autorizzative indispensabili per l'esercizio di impianti industriali come le centrali a carbone.

Richiama, quindi, il Ministero dell'ambiente a tradurre in atti concreti tale volontà ponendosi, con rinnovata capacità di intervento rispetto al passato, quale

soggetto attento alle esigenze e alle preoccupazioni delle comunità locali e dei rappresentanti delle istituzioni territoriali in ordine ai rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini derivanti dal funzionamento delle centrali a carbone. Nel sottolineare, inoltre, la necessità di perseguire con coerenza l'obiettivo posto dalle istituzioni europee, e fatto proprio dall'Italia anche in ambito internazionale, di procedere nella direzione della « decarbonizzazione dell'economia » e dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, conclude auspicando che il Ministero dell'ambiente svolga, anche per queste ragioni, un ruolo sempre più incisivo nei confronti delle scelte adottate dal Ministero dello sviluppo economico e, più in generale, nella definizione delle complesse politiche di Governo.

**5-00813 L'Abbate: Sulla discarica sita in contrada Marcucci a Conversano.**

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giuseppe L'ABBATE (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, sottolineando negativamente il fatto che molti dei quesiti posti sono rimasti inevasi.

Stigmatizza, inoltre, il fatto che, ancora una volta, il Governo appare incapace di delineare una strategia coerente diretta a conseguire, nel caso concreto, l'obiettivo della chiusura della discarica di Conversano e, più in generale, a garantire il superamento di questa modalità obsoleta di smaltimento dei rifiuti dalla quale provengono gravissimi danni all'ambiente, all'economia e alla salute dei cittadini.

Nel denunciare, infine, la mancata risposta alla specifica richiesta di promuovere un'indagine epidemiologica approfondita e dettagliata sui rischi sanitari nell'area interessata, preannuncia la presentazione di nuovi atti di sindacato ispettivo sulla vicenda.

**5-00913 Realacci: Su un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti.**

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, in sede di replica al proprio atto di sindacato ispettivo, prende atto della articolata e cortese risposta fornita dal sottosegretario Cirillo, che ringrazia. Dà volentieri atto, inoltre, dell'impegno con cui il Ministro Orlando ha affrontato la complessa questione del Sistri. Al tempo stesso, rileva che permangono ancora problematiche aperte, come, ad esempio, quella dell'assoggettamento al Sistri di alcune particolari categorie professionali, nonché problemi, come quelli afferenti al settore dell'autotrasporto, legati al fatto che la nuova disciplina non può applicarsi agli autotrasportatori esteri.

Nel segnalare, quindi, il diffuso sentimento di preoccupazione e di incertezza dei soggetti sottoposti al Sistri, sottolinea come il sistema italiano di controllo della tracciabilità dei rifiuti sia molto più pesante, sia dal punto di vista burocratico che dei costi, rispetto a quello degli altri Paesi europei.

Conclude, quindi, richiamando il Ministero dell'ambiente alla necessità di valutare attentamente, dopo l'avvio parziale del sistema, che partirà a ottobre, la necessità di un « cambio di rotta » — attraverso un confronto e un dialogo molto più forti del passato fra Ministero, imprese e istituzioni territoriali — per arrivare a un sistema di tracciabilità dei rifiuti che sia semplice, efficace e trasparente.

Dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 13.10.**

**ATTI DEL GOVERNO**

*Martedì 17 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.*

**La seduta comincia alle 13.10.**

**Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.**

**Atto n. 26.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), *relatore*, informa che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sullo schema di decreto ministeriale contenente la proposta di riparto dei fondi di competenza del Ministero per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare (MATTM) per l'anno 2013.

Segnala, altresì, che la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di riparto dei citati fondi è formulata ai sensi del comma 40 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995 («collegato alla legge finanziaria per il 1996»), che ha disposto l'iscrizione in un unico capitolo dello stato di previsione di ciascun Ministero – degli importi dei contributi dello Stato in favore di enti ed istituti vari (individuati in apposita tabella allegata alla legge).

Il citato comma 40 prevede, infatti, che il riparto dei contributi tra gli enti interessati venga annualmente effettuato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, con decreto di ciascun Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze,

previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, alle quali vengono altresì inviati i rendiconti annuali dell'attività svolta dai suddetti enti.

Lo schema di decreto ministeriale in esame provvede, in particolare, a ripartire le risorse del capitolo 1551 del bilancio di previsione del MATTM, a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Al riguardo, fa presente che, a partire dall'esercizio 2011, il riparto non riguarda tutte le spese in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, poiché (a causa dell'espunzione delle spese obbligatorie dalla tabella C della legge di stabilità, prevista dall'articolo 11, comma 3, lett. d), della legge n. 196 del 2009, e dall'articolo 52, comma 1, della medesima legge) le spese obbligatorie sono state allocate in un diverso capitolo (1552) dello stato di previsione del MATTM. Al riguardo, segnala che lo stanziamento di competenza del 2013 del capitolo 1552 risulta pari a 71,02 milioni di euro (tale stanziamento ammontava a 70,01 milioni di euro nell'esercizio 2012).

Detto questo, osserva che lo stanziamento da ripartire per l'esercizio 2013 è pari a 5,87 milioni di euro, vale a dire di poco inferiore ai 5,95 milioni dello stanziamento inizialmente previsto per il 2013. La diminuzione dello stanziamento è conseguenza delle riduzioni di spesa disposte dal decreto-legge n. 98 del 2011 (articolo 16, commi 1-3). Rileva, peraltro, che le risorse da ripartire nel 2012 erano state pari a 5,61 milioni di euro, mentre quelle riferite all'esercizio 2011 erano state pari a 6,16 milioni di euro.

Con riferimento ai criteri di riparto dei fondi disponibili, segnala che la procedura per il riparto della quota destinata agli Enti Parco nazionali, riconducibile al criterio (già previsto nel decreto per il 2012) della complessità territoriale-amministrativa delle aree protette, secondo quanto risulta dalla relazione illustrativa, è stata elaborata sulla base di tre distinti parametri: il primo relativo alla superficie occupata da ciascun Parco, come risultante dal 6° aggiornamento dell'elenco uf-

ficiale delle aree naturali protette, approvato con decreto ministeriale 27 aprile 2010 (per i parchi dell'arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare); il secondo relativo alle superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1); il terzo, infine, relativo al numero dei Comuni insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco, quale indicatore del grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente Parco deve affrontare.

Secondo quanto risulta dalla relazione e dalla tabella allegata allo schema di decreto in esame, sono state assegnate quote fisse pari a 105.000, 125.000 o 145.000 euro, sulla base dei valori assunti dai parametri suddetti ai quali sono stati applicati appositi coefficienti di ponderazione, che tengono conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri. L'allegato 1 incluso nella relazione reca una tabella esplicativa dei criteri per il riparto 2013 con l'indicazione dei coefficienti di ponderazione e dei valori assegnati a ciascun parametro.

Relativamente al riparto della quota destinata alle 27 aree marine protette, i criteri adottati, definiti nel corso del 2012 sulla base di una costante interlocuzione con le aree medesime, al fine di addivenire alla definizione di un set di indicatori basato anche sulle proposte pervenute dagli enti gestori, tengono conto della tutela dell'area marina, dell'impatto antropico e dell'efficienza gestionale. Le aree sono distinte in zone ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea, istituite in forza della Convenzione di Barcellona del 1978) e zone non ASPIM, prevedendo per le prime una quota fissa di 70.000 euro e per le altre di 40.000 euro.

Ricorda, poi, che la relazione illustrativa, per quanto riguarda la ripartizione dei fondi nel 2013, sottolinea, con riferimento alla quota assegnata agli enti parco, che le somme saranno assegnate, analogamente a quanto già previsto nel 2012,

sulla base di una nuova direttiva ministeriale che sarà destinata quest'anno agli enti parco e alle aree marine protette.

Per le aree marine nazionali, la relazione precisa che nell'esercizio 2012 tutte le aree sono state dotate di un modello di programmazione standardizzato che consente di assicurare un monitoraggio delle politiche di settore per le aree di intervento, e una programmazione ai fini della gestione di finanziamenti nazionali e/o comunitari, in considerazione delle sempre più esigue risorse ordinarie statali stanziare.

Relativamente all'importo assegnato per l'assolvimento degli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle Convenzioni internazionali, pari a complessivi 442.000 euro, 231.000 euro sono destinati alla applicazione della Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie migratorie (ratificata con la legge n. 874 del 1975) e 211.000 euro alla applicazione della Convenzione sul commercio internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (ratificata con la legge n. 42 del 1983).

Fa altresì presente che, per la voce Azioni di rilevanza nazionale, la relazione illustrativa sottolinea che la quota ripartita, pari a 627.357 euro, verrà compensata con eventuali ulteriori accantonamenti operati sul cap. 1551 dello stato di previsione del ministero e che le risorse imputate a tale voce saranno destinate a programmi e attività di rilevanza nazionale.

La relazione illustrativa evidenzia, infine, in merito alla quota assegnata ai parchi minerari, che al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell'Amiata e al Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 250.000, 250.000 e 170.000. La medesima relazione sottolinea che tali Parchi, sorti per effetto di apposita disposizione normativa che ne ha previsto l'istituzione con decreto ministeriale, non hanno flussi stabilizzati di risorse finanziarie, ma poiché esistono ed hanno messo in campo interventi di tutela, al fine di garantirne la continuità della loro azione a partire dal-

l'esercizio 2004, compatibilmente con le necessità riferite agli enti parco nazionali e alle marine protette, sono state individuate le quote finanziabili.

Filiberto ZARATTI (SEL) sottolinea negativamente l'inconsistenza degli stanziamenti destinati dal provvedimento in esame alle aree protette dell'intero territorio nazionale, chiedendo al relatore di evidenziare tale criticità nella proposta di parere che si appresta a sottoporre alla Commissione.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), nell'associarsi all'osservazione critica svolta dal collega Zaratti, denuncia il progressivo taglio dei fondi a disposizione dei parchi nazionali e delle aree marine protette che testimonia l'arretratezza di una visione politica, portata avanti dai Governi di centrodestra e da quelli di centrosinistra, incapace di cogliere il valore strategico delle aree protette, non solo come strumenti di tutela dell'ambiente e della biodiversità, ma anche come fattore di coesione e di sviluppo delle comunità che vivono sul territorio.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel condividere le ragioni che sono alla base delle osservazioni critiche svolte dai deputati Zaratti e De Rosa, segnala che l'oggetto del provvedimento in esame non riguarda l'entità degli stanziamenti, ma, purtroppo, soltanto i criteri della loro ripartizione. In ogni caso, formula l'auspicio che sia possibile pervenire, al termine del dibattito, alla espressione di un parere condiviso da tutti i gruppi della Commissione e che riaffermi, fra l'altro, la necessità di reperire ulteriori risorse finanziarie tali da garantire il buon funzionamento degli enti parco e delle aree marine protette e il rilancio della loro attività e del loro fondamentale ruolo a tutela dell'ambiente e dello sviluppo sociale e civile del Paese.

Raffaella MARIANI (PD) esprime piena condivisione per le valutazioni e per l'au-

spicio formulato dal presidente della Commissione.

Segnala, peraltro, che la questione relativa al reperimento di risorse finanziarie aggiuntive da destinare al buon funzionamento degli organismi di governo delle aree protette potrà e dovrà essere a breve affrontata dalla Commissione in occasione della discussione del disegno di legge di stabilità per il 2014.

Segnala, inoltre, che presso la Commissione Ambiente del Senato si procederà prossimamente all'esame delle proposte di legge per la riforma della legge quadro sulle aree protette (legge n. 394 del 1991) e che, in quella sede, e ancor più quando le citate proposte di legge verranno all'attenzione della Camera, si potrà e si dovrà lavorare per individuare nuove modalità di finanziamento, e quindi di organizzazione, degli enti parco e delle aree marine protette.

Filiberto ZARATTI (SEL), intervenendo per una precisazione, manifesta la disponibilità dei deputati del gruppo di Sinistra e Libertà a esprimere un voto favorevole sulla proposta di parere del relatore ove essa tenga conto delle osservazioni critiche e delle proposte emerse dal dibattito.

Patrizia TERZONI (M5S), nell'associarsi a quanto appena detto dal collega Zaratti, coglie l'occasione per denunciare, a nome del gruppo M5S, la gravità della deliberazione assunta dal Senato, nella seduta dell'11 settembre scorso, in ordine alla procedura d'urgenza per l'esame dei progetti di legge di revisione della citata legge n. 394 del 1991. Al riguardo, preannuncia fin d'ora che il gruppo M5S si opporrà con tutti gli strumenti posti a disposizione dal Regolamento della Camera ad una eventuale, analoga richiesta che i gruppi di maggioranza volessero presentare presso questo ramo del Parlamento in caso di approvazione della riforma della legge n. 394 del 1991 da parte del Senato e della sua conseguente trasmissione alla Camera.

Claudia MANNINO (M5S) si associa alle considerazioni dei colleghi Zaratti e De Rosa. Chiede di sapere qual è l'orientamento del Governo per la valorizzazione delle aree protette, considerato che esse rappresentano, non solo lo strumento per la tutela dei beni ambientali, ma anche un volano per lo sviluppo delle economie locali.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel prendere atto del dibattito svolto ed associandosi alle considerazioni svolte dalla deputata Mariani in ordine alla ormai prossima discussione parlamentare sulla legge di stabilità per il 2014, rassicura tutti i deputati intervenuti sul fatto che, se e quando verrà sottoposto all'attenzione della Commissione il progetto di riforma della legge n. 394 del 1991 attualmente all'esame del Senato, sarà sua cura assicurare alla Commissione la possibilità di svolgere in modo completo ed approfondito l'indispensabile esame istruttorio di tale progetto.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), *relatore*, condivide le osservazioni critiche in ordine all'esiguità delle risorse ripartite con il provvedimento in esame. Auspica quindi che il Ministero dell'ambiente si adoperi fattivamente, fin dalla predisposizione del prossimo disegno di legge di stabilità, per accrescere significativamente le risorse a favore degli Enti parco e delle aree protette.

Condivide infine l'auspicio della collega Mariani affinché la Commissione affronti in modo puntuale e approfondito il tema delle risorse per le aree protette al momento dell'esame del progetto di riforma della legge n. 394 del 1991. Conclude quindi preannunciando la propria intenzione di predisporre una proposta di parere che si muova nel senso delle osservazioni formulate nella seduta odierna.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.30.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 17 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI, indi del vicepresidente Tino IANNUZZI.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.**

**C. 1309 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 settembre 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, come convenuto tra i rappresentanti dei gruppi, nella seduta odierna la Commissione procederà all'espressione del prescritto parere.

Enrico BORGHI (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere favorevole al provvedimento in oggetto (*vedi allegato 6*).

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che il gruppo Sinistra ecologia e libertà e il gruppo Movimento 5 Stelle hanno presentato distinte proposte alternative di parere (*vedi allegati 7 e 8*), le quali risulterebbero precluse nel caso di approvazione della proposta di parere del relatore.

Mirko BUSTO (M5S), ribadendo la contrarietà del suo gruppo alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione, invita a dirottare attenzione ed energie su tante opere di manutenzione infrastrutturale di cui il nostro Paese necessita.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) richiama l'attenzione su un recente incontro tenutosi fra deputati e senatori del gruppo M5S e il procuratore Caselli, nel corso del

quale è stato evidenziato il rischio che i lavori di realizzazione della Torino Lione siano sottratti ai controlli antimafia previsti dalla nostra normativa in materia di appalti pubblici, in considerazione della prevista applicazione della normativa francese. Per tale ulteriore motivazione ribadisce l'orientamento contrario del suo gruppo all'opera in questione, e quindi alla proposta di parere favorevole del relatore.

Enrico BORGHI (PD), *relatore*, invita il collega De Rosa a un supplemento di istruttoria, stante la difficoltà a ritenere che l'ordinamento di un Paese come la Francia non abbia elementi di garanzia in ordine all'esecuzione dei contratti pubblici. Ricorda che la prevista applicazione della normativa francese per gli appalti relativi alla linea Torino-Lione nasce dal fatto che l'opera insisterà per tre quarti sul territorio francese. Conclude precisando che, pur senza abbassare il livello di guardia nell'esecuzione dei lavori relativi a tale opera, occorre porre la dovuta attenzione anche alle relazioni internazionali.

Mariastella BIANCHI (PD) fa comunque presente l'esigenza che il Governo si adoperi, nell'ambito della gestione dei contratti relativi alla linea Torino-Lione, affinché sia mantenuto alto il livello di attenzione e di vigilanza contro ogni rischio di infiltrazione criminale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore, risultando pertanto precluse le proposte alternative di parere presentate dal gruppo SEL e dal gruppo M5S.

**D.L. 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.**

**C. 1540 Governo.**

(Parere alle commissioni I e II).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 12 settembre 2013.

Alessandro BRATTI (PD) segnala l'esigenza che in sede di discussione del decreto-legge in esame siano finalmente approvate le norme indispensabili a garantire il buon funzionamento del Sistema di allerta statale e regionale costituito, nell'ambito delle attività di protezione civile, ai sensi degli articoli 3-*bis* e 3-*ter* della legge n. 225 del 1992. Ritiene, infatti, che il Sistema di protezione civile nazionale non possa risolversi unicamente nella gestione *ex post* delle emergenze provocate dalle calamità naturali, ma che, soprattutto con riferimento alle attività di mitigazione del rischio idrogeologico, esso debba incentrarsi sull'efficace svolgimento delle attività di previsione e di prevenzione degli eventi calamitosi.

Nel fare presente, quindi, di avere presentato insieme ad alcuni colleghi della Commissione specifiche proposte emendative in materia presso le Commissioni di merito, segnala al relatore la necessità che anche nella proposta di parere sia evidenziato il tema del reperimento di risorse finanziarie adeguate a garantire l'attuazione dei richiamati articoli della legge n. 225 del 1992 e, dunque, la gestione, la manutenzione e lo sviluppo delle reti e delle infrastrutture di cui si compone il Sistema di allerta statale e regionale.

Tino IANNUZZI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**D.L. 102/2013 recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.**

**C. 1544 Governo.**

(Parere alle Commissioni V e VI).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 settembre 2013.



Angelo TOFALO (M5S) esprime un giudizio nettamente negativo sulle disposizioni in materia di IMU e di TARES che, a suo avviso, dopo essere state utilizzate strumentalmente in campagna elettorale dal PdL, sono state inserite nel decreto-legge in esame unicamente a fini propagandistici e non, invece, per dare risposta alle esigenze dei cittadini e delle piccole e medie imprese.

Sottolinea, inoltre, l'ingiustizia e l'irragionevolezza delle norme che consentono di esentare dal pagamento dell'IMU gli immobili invenduti di proprietà delle imprese di costruzione e quelle che rischiano di spostare l'onere della nuova *service tax* dai proprietari agli affittuari degli immobili.

Mirko BUSTO (M5S), nell'associarsi a quanto appena detto dal collega Tofalo, denuncia il rischio che l'esenzione dal pagamento dell'IMU per i cosiddetti « immobili invenduti » finisca per alimentare gli inaccettabili fenomeni di incontrollato consumo del suolo e di speculazione immobiliare e per accollare a tutti i cittadini il rischio di impresa che dovrebbe gravare, invece, unicamente sui costruttori.

Osserva, inoltre, che anche le disposizioni sulla cosiddetta « cedolare secca », seppure apparentemente mosse dal desiderio di portare ad emersione almeno parte del mercato nero degli affitti, rischiano, visto come sono formulate nel provvedimento in esame, di favorire i proprietari di immobili, percettori di redditi elevati, e di danneggiare l'erario e con esso l'intera collettività.

Conclude, quindi, manifestando riserve e perplessità sulla disciplina in materia di TARES, che rischia di riportare a base dell'imposta sui rifiuti il solo criterio della superficie degli immobili, a danno delle buone pratiche amministrative incentrate sul progressivo aumento del livello della raccolta differenziata e in violazione del fondamentale principio « chi inquina paga », secondo il quale l'imposta sui rifiuti non può che essere commisurata alla quantità prodotta da ciascuno.

Alessandro BRATTI (PD), nel riallacciarsi all'ultima parte dell'intervento del collega Busto, segnala la necessità che il testo del decreto-legge in esame venga modificato al fine di chiarire in modo definitivo che, con riferimento all'anno 2013, i comuni potranno continuare a commisurare l'imposta sui rifiuti ai criteri già adottati, onde scongiurare il rischio di ingiustificati e inaccettabili aumenti del livello dell'imposta a carico delle famiglie e delle imprese. Allo stesso tempo, ritiene indispensabile migliorare il testo del decreto-legge in esame per garantire che, a partire dal 2014, la nuova imposta sui rifiuti sia effettivamente rispettosa del giusto principio « chi inquina paga », richiamato dal collega Busto, e tale da premiare i comuni virtuosi che hanno posto al centro della loro azione amministrativa il conseguimento di elevati livelli di raccolta differenziata.

Massimiliano MANFREDI (PD) esprime piena condivisione per le osservazioni svolte dal collega Bratti. Aggiunge che la modifica delle disposizioni del decreto-legge in esame in materia di imposta sui rifiuti è ancor più indispensabile, tenuto conto della concreta situazione della stragrande maggioranza dei comuni del Mezzogiorno, dove l'imposta è tuttora riscossa come « tassa » e non sulla base dell'effettivo servizio prestato dagli enti locali.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) esprime piena condivisione sulle osservazioni critiche svolte dai colleghi Tofalo e Busto in ordine alle disposizioni contenute nel decreto-legge in esame in materia di IMU, di TARES e di *service tax*, che rischiano ancora una volta di risolversi in norme a favore di *lobby* e percettori di redditi elevati, a danno della stragrande maggioranza dei cittadini e delle piccole e medie imprese.

Conclude, quindi, auspicando che il relatore tenga in considerazione tali critiche al momento della predisposizione della proposta di parere da sottoporre al voto della Commissione.

Tino IANNUZZI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 17 settembre 2013. — Presidenza del presidente Tino IANNUZZI.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.**

**C. 1013 D'Incecco.**

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 settembre 2013.

Mirko BUSTO (M5S) esprime, a nome del gruppo M5S, un orientamento complessivamente favorevole sulla proposta di legge in esame, giacché ritiene che il superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nelle strutture pubbliche e private costituisce un indice di civiltà nella legislazione di un Paese e un indicatore importante della qualità della vita dei cittadini. Coglie, quindi, l'occasione per denunciare i ritardi del legislatore su questo tema e la mancanza di volontà politica che nella passata legislatura ha portato a non approvare il testo di legge riprodotto dalla proposta di legge in esame.

Nell'auspicare, quindi, una rapida approvazione della proposta di legge stessa, chiede di svolgere l'audizione dei responsabili della Commissione di studio, a suo tempo costituita presso il Ministero delle infrastrutture, anche per conoscere l'eventuale sussistenza di incongruenze e lacune normative diverse e ulteriori rispetto a quello prese in esame dalla proposta di legge in titolo.

Chiara BRAGA, *relatore*, preliminarmente rassicura il collega Busto precisando che la mancata approvazione definitiva, nella precedente legislatura, del progetto di legge che oggi viene riproposto all'attenzione della Commissione, peraltro approvato all'unanimità in sede legislativa nella seduta del 21 dicembre 2012, è da ricondurre unicamente alla fine anticipata della legislatura. Si dichiara, peraltro, pienamente d'accordo con l'auspicio formulato dallo stesso collega Busto di procedere in tempi rapidi al completamento dell'*iter* parlamentare, a tal fine ricordando che nella precedente seduta la collega Mariani aveva formulato l'auspicio di poter procedere al trasferimento alla sede legislativa. Quanto, infine, alla richiesta di audire i responsabili della Commissione di studio, a suo tempo costituita presso il Ministero delle infrastrutture, pur senza esprimere contrarietà o riserve in ordine all'opportunità di assumere elementi di conoscenza e di giudizio da soggetti esterni, fa presente, da un lato, che già nella precedente legislatura la Commissione aveva proceduto in tal senso e, dall'altro, che, avendo ultimato i propri compiti, la citata Commissione ministeriale era stata soppressa in attuazione del decreto-legge n. 95 del 2012 che aveva ricondotto lo svolgimento delle sue attività ai competenti uffici del Ministero delle infrastrutture.

Tino IANNUZZI, *presidente*, alla luce del dibattito svolto, informa che rappresenterà al presidente della Commissione la richiesta di audizione avanzata dal deputato Busto, al fine della sua eventuale sottoposizione all'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

## ALLEGATO 1

**5-00595 Gallo: Sull'attuale gestione del servizio idrico integrato in Campania.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche segnalate dagli Onorevoli interroganti con l'interrogazione n. 5-00595, concernente la legittimità costituzionale della legge regionale n. 5/2013 della Regione Campania, si rappresenta quanto segue.

Nello scorso mese di maggio, a cura del Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza, è stato avviato l'esame, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, della legge della Regione Campania n. 5 del 6 maggio 2013 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della regione Campania (Legge finanziaria regionale 2013) ».

Nel corso dell'attività istruttoria sono state coinvolte le Amministrazioni statali competenti per acquisire il parere circa la legittimità costituzionale della legge in argomento e, preso atto delle risposte fornite dalle amministrazioni statali coinvolte, è stata proposta al Consiglio dei Ministri impugnativa dinnanzi alla Corte Costituzionale, di diversi articoli, tra i quali non era ricompreso il suddetto articolo 1, comma 137, della citata legge regionale.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 giugno 2013, ha deliberato l'impugnativa della legge Regione Campania n. 5/2013 censurando norme diverse da quelle richiamate nell'atto di sindacato ispettivo.

Il Ministero dell'Ambiente, nel caso in oggetto, ha richiesto l'impugnativa delle disposizioni regionali relative alla disciplina della VIA, in quanto questioni di natura ambientale di propria competenza.

Per quanto riguarda la lamentata mancata impugnativa dell'articolo 1, comma 137 della legge regionale che dispone

« 137. I commissari nominati per la liquidazione delle autorità di ambito, soppresse ai sensi dell'articolo 2, comma 186-bis, della legge 191/2009, esercitano sino al definitivo conferimento disposto dalla normativa regionale, per un periodo non superiore a sei mesi, le funzioni di cui all'articolo 148 del decreto legislativo 152/2006. », si fa presente che, per quanto attiene il profilo ambientale, non si è ritenuto di sollevare la censura per illegittimità costituzionale in coerenza con quanto deciso per norme analoghe di altre regioni, considerata la transitorietà della disposizione.

Relativamente agli altri punti sollevati dall'interrogante, si evidenzia che, in base al quadro normativo vigente (articolo 21 del decreto-legge 201/2011, e successivo d.p.c.m. 20 luglio 2012), la competenza in materia di Servizio Idrico Integrato, con particolare riguardo alla tariffa, sia attribuita all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e non più a questo dicastero.

A tale proposito l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha precisato puntualmente che con riferimento alla « ristrutturazione della gestione del servizio idrico campano », come si evince dalla stessa delibera dell'Ente d'Ambito Sarnese Vesuviano n. 17 del 29 aprile 2013, trasmessa all'AEEG, il commissario straordinario non ha approvato, come sostenuto dall'interrogante, il piano tariffario, bensì esclusivamente la proposta del moltiplicatore tariffario, per gli anni 2012 e 2013, da applicare alla struttura tariffaria in vigore al 31 luglio 2012. Si evidenzia, inoltre, che l'Ente di Ambito può avvalersi, per la validazione dei dati trasmessi dal gestore

del servizio idrico integrato, di supporto ed assistenza tecnica di soggetti esterni quali l'ANEA (Associazione Nazionale Autorità e Enti di Ambito), ma non « demandare » a questi ultimi lo svolgimento di tale attività; infatti, con propria delibera n. 17/2013 il Commissario Straordinario ha preso atto della relazione della competente Direzione dell'Ente con la quale si procede alla positiva conclusione della predetta procedura di verifica dei dati.

Al riguardo l'Autorità, ai fini dell'approvazione della tariffa predisposta, sta svolgendo gli opportuni approfondimenti istruttori con particolare riferimento a quelli necessari a verificare la coerenza tra le decisioni tariffarie e gli obiettivi programmati, nell'ottica di garantire, a tutela degli utenti, uno stretto legame tra corrispettivi pagati e miglioramenti prospettati nella qualità dei servizi.

Nella richiesta di chiarimenti e approfondimenti istruttori inoltrata dall'Autorità in data 9 agosto 2013 all'Ente di Ambito in questione, è riportato testualmente: « appare configurabile la volontà di codesto Ente d'Ambito di approvare un moltiplicatore teta corrispondente alla variazione massima consentita dal comma 7.1 della deliberazione 585/2012/R/IDR, pur identificando un ammontare complessivo di costi astrattamente ammissibili a copertura, eccedente detta variazione massima. A tal riguardo, al fine di verificare, con la massima trasparenza, le modalità con le quali si è inteso garantire l'equilibrio economico finanziario e il rispetto degli obiettivi fissati nella programmazione di Ambito, si chiede la puntuale indicazione di quali, tra i costi individuati, abbiano trovato copertura tariffaria ».

Inoltre, è stata richiesta la trasmissione del piano economico finanziario e del relativo atto di approvazione, in modo da poter effettuare le dovute valutazioni in ordine alla capacità dell'evoluzione tariffaria proposta di garantire l'equilibrio eco-

nomico finanziario della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati (cfr. articolo 149, comma 6, decreto legislativo n. 152 del 2006).

Si evidenzia, peraltro, che dal verbale – trasmesso all'Autorità – relativo alla procedura di verifica e validazione dei dati – procedura partecipata dal gestore GORI SpA – risulta che quest'ultimo abbia richiesto che « nell'ambito della determinazione definitiva da parte dell'AEEG dei valori dei moltiplicatori tariffari applicabili si tenga conto – oltre al vincolo ai ricavi del gestore – del recupero dei conguagli maturati in relazione ai pregressi esercizi ».

In proposito, giova ricordare che uno dei temi che l'Autorità non ha affrontato direttamente con la citata deliberazione 585/2012/R/IDR – rimandandone la definizione a successivi provvedimenti – è il riconoscimento, nel vincolo ai ricavi del gestore, del recupero di eventuali partite pregresse afferenti agli anni fino al 2011 compreso, a meno che la relativa quantificazione non avesse già trovato un avallo o una giustificazione formale, da parte delle istituzioni competenti, in data antecedente a quella in cui l'Autorità ha reso noto, alle Regioni e agli Enti d'ambito, l'avvio del procedimento per l'adozione di provvedimenti tariffari in materia di servizi idrici.

Il tema è stato peraltro recentemente trattato dall'AEEG nell'ambito del documento per la consultazione pubblica 356/2013/R/IDR in materia di regolazione tariffaria dei servizi idrici, con riferimento al quale il termine ultimo per l'invio delle osservazioni è fissato al 20 settembre 2013.

Si sottolinea che nel documento citato viene prospettata una diffusa situazione di ritardo ed arretratezza nell'aggiornare i valori programmati e gli obiettivi specifici da raggiungere sulla base di risultanze gestionali adeguatamente validate.

## ALLEGATO 2

**5-00646 Amoddio: Sulla bonifica del sito di interesse nazionale di Priolo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche ambientali relative al Sito di Interesse Nazionale di Priolo, di cui all'interrogazione n. 5-00646 presentata dall'On.le Amoddio, è utile premettere che la caratterizzazione di molte aree ha coinvolto Aziende private ed Autorità competenti in una intensa attività che ha inevitabilmente prolungato le fasi iniziali dell'iter di bonifica. Infatti, mentre l'ISPRA ha realizzato la caratterizzazione dell'area marina della Rada di Augusta, delle aree umide Saline di Priolo, di Augusta e di Siracusa, tutte le elaborazioni finalizzate alla bonifica delle aree ricadenti all'interno del SIN di Priolo, invece, sono state realizzate da parte di Aziende proprietarie e/o conduttrici, ciascuna per le aree di propria competenza.

Il rischio sanitario connesso alla contaminazione nell'area marina ed al consumo alimentare dei pesci e di mitili non è stato considerato rilevante, come si evince anche dalla perizia del CTU nominato dal Tribunale Amministrativo regionale di Catania del 16 febbraio 2009.

In merito alle fasce di terreno, dove sono stati abbancati materiali di riporto di varia natura, oggi qualificabili come rifiuti, si precisa che:

1. su tali aree insistono strutture industriali attive (edifici e impianti);

2. la loro rimozione, pertanto, comporterebbe la sospensione di tutte le attività industriali presenti e lo smantellamento delle sopra citate strutture con costi elevatissimi a fronte di un'elevata complessità tecnica.

Riguardo al Progetto di bonifica dei fondali della Rada di Augusta, si precisa che:

1. la caratterizzazione della Rada, eseguita dall'ICRAM (oggi ISPRA), su indicazione dell'amministrazione ha permesso di distinguere le varie classi di pericolosità dei sedimenti presenti sul fondale;

2. il primo Progetto di bonifica dei sedimenti della Rada di Augusta è stato approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 20 dicembre 2007, a seguito della la fase di caratterizzazione disposta da questo Ministero, che preveda la rimozione di 18.000.000 di mc;

3. il secondo Progetto di bonifica dei sedimenti della Rada di Augusta è stato approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 7 ottobre 2008, a seguito della 2<sup>a</sup> fase di caratterizzazione di dettaglio disposta sempre da questo Ministero, con una nuova volumetria di sedimenti da rimuovere pari a 13.300.000;

4. l'Analisi di Rischio non è stata elaborata in quanto non esiste ad oggi un Protocollo operativo ufficiale per la matrice sedimenti marini;

5. questa Amministrazione ha messo a disposizione del perito tecnico d'ufficio nominato dal Tribunale amministrativo di Catania tutti i dati tecnici relativi alle 2 fasi di caratterizzazione;

6. la perizia del CTU ha disposto la rimozione dei soli sedimenti pericolosi per una volumetria pari a 1.000.000 mc e, pertanto, questa Amministrazione sta elaborando un'ulteriore revisione del Pro-

getto di bonifica sulla proposta di dragare e rimuovere solo i sedimenti definiti pericolosi.

La richiesta di marginamento fisico era conseguenza del fatto che gli interventi realizzati dalle Aziende private e protrattisi nel tempo non avevano mostrato una riduzione sensibile della contaminazione.

Relativamente alla mancanza di un chiaro e programmato percorso di riconversione industriale, la Conferenza di Servizi decisoria del 25 agosto 2007 ha approvato il Progetto di bonifica dei suoli per aree industriali dismesse per circa 185 ettari e a tutt'oggi risulta che non è stato riconvertito alla produzione industriale alcuno dei suddetti 185 ettari.

In ordine alla verifica dello stato di attuazione dell'Accordo di programma del 2008, si evidenzia che, così come previsto dall'articolo 7 del decreto ministeriale n. 468/2001, il Commissario Delegato per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque della Regione Sicilia predispone, con cadenza annuale, il monitoraggio finanziario delle risorse stanziati a favore del SIN di Priolo con indicazione degli interventi finanziati, dei relativi impegni e delle spese sostenute. Tale monitoraggio, verificato dal Ministero dell'ambiente ed è stato aggiornato al 31 dicembre 2012.

Rispetto, poi, alle risorse disponibili ammontanti a euro 106.800.000,00, si precisa che:

1. ai sensi dell'articolo 6 dell'Accordo di Programma del 7 novembre 2008 sono state sottoscritte specifiche Convenzioni con i soggetti attuatori di cui all'articolo 4 dell'Accordo medesimo;

2. ad oggi sono stati impegnati euro 3.000.000 in quanto tutte le attività sono relative alla esclusiva fase progettuale.

Al fine di fornire un dettagliato quadro dello stato di attuazione degli interventi di bonifica, è a disposizione dell'interrogante e della Commissione la tabella allegata, riepilogativa degli interventi previsti dall'Accordo in parola, redatta dalla Regione Sicilia ed aggiornata a luglio 2013, con

l'indicazione del costo realizzato, dei pagamenti e delle economie per singolo intervento.

In merito agli interventi di bonifica previsti nell'Accordo di programma del 2008, si è proceduto:

1. alla caratterizzazione delle acque di falda lungo la fascia degli arenili;

2. allo studio di fattibilità MISE e la bonifica della falda acquifera, approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 25 ottobre 2011;

3. alla Progettazione del 1° stralcio funzionale e messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera con barrieramento antistante le aree industriali prospicienti la Rada di Augusta, approvato con Decreto in data 11 novembre 2011;

4. alla caratterizzazione dell'area marina antistante l'area industriale di Priolo;

5. alla caratterizzazione delle Saline di Augusta.

La realizzazione del progetto di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera, di cui al sopra citato punto 3, approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Mare già dal 25 ottobre 2011, non è stata avviata dal Soggetto attuatore, Commissario delegato per l'emergenza bonifiche e acque della regione Siciliana, anche in seguito ai ricorsi presentati dalle Aziende private interessate dalle opere previste nel Progetto medesimo.

Lo stesso Commissario ha in corso la revisione del suddetto Progetto per adeguare il costo alle risorse disponibili.

Al fine di fornire un dettagliato quadro dello stato di attuazione degli interventi di bonifica, si trasmette in allegato una tabella riepilogativa degli interventi previsti dall'Accordo in parola, redatta dalla Regione Siciliana ed aggiornata a luglio 2013, con l'indicazione del costo realizzato, dei pagamenti e delle economie per singolo intervento.

In merito, poi, alla trasmissione al Ministro per la Coesione Territoriale della

documentazione utile per la stipula dell'APQ, per l'utilizzo delle risorse di cui alla Delibera CIPE n. 87 del 3 agosto 2012 (euro 50.000.000,00), si rappresenta che la Regione con nota del 12 giugno 2013 ha proposto di finanziare prioritariamente il « Progetto Definitivo degli Interventi di Messa in sicurezza e bonifica della falda all'interno della Rada di Augusta ». Allo stato, il Ministero dell'Ambiente è in attesa di acquisire da parte della Regione Siciliana una nuova proposta di Accordo di Programma Quadro, riformulata alla luce delle osservazioni avanzate dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Da ultimo, in merito al protrarsi dei tempi previsti per la bonifica ed il rilancio industriale del SIN di Priolo, si precisa che

dalla data di perimetrazione del S.I.N. sono stati approvati n. 17 Progetti di Bonifica di suoli ed acque di falda per un'estensione complessiva di oltre 1.000 ettari. Le Aziende nel corso degli anni si sono opposte per vie legali alle richieste formulate dal Ministero dell'Ambiente, rallentando di conseguenza le attività di bonifica delle aree di propria pertinenza e dell'intero S.I.N..

In merito ai ritardi nelle attività di bonifica, si precisa che tutti gli atti di questa Amministrazione sono stati oggetto di impugnazione da parte dei Soggetti privati dinanzi al tribunale amministrativo regionale che, in molti casi con sospensiva, ha comportato l'apertura di un nuovo procedimento, rallentando ulteriormente l'iter procedurale.

Tabella Allegata

ACCORDO DI PROGRAMMA DEL 7.11.2008 - INTERVENTI SUL SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI PRIOLO								
Denominazione degli interventi	Soggetto Attuatore	Impegno originario assunto previsto in APQ /Adp/DM	Costo intervento e relativa fonte di finanziamento	Costo realizzato al 18.7.2013	pagamenti al 18.7.2013	eventuali economie al 18.7.2013	eventuali economie rispetto allo stanziamento al 18.7.2013	Accordo nel quale l'intervento è stato eventualmente disciplinato
Caratterizzazione delle acque di falda lungo la fascia degli arenili	ISPRA	€ 100.000,00	99.750 Del.CIPE n.1/06 OVC.360 del 30.12.2009	€ 99.750,00				Adp del 7 novembre 2008 e ATTO Modificativo del 5 marzo 2009 dell'Accordo di Programma del 7 novembre 2008 TRASFORMATO DA MTTM € 54.000.000,00
Studio di fattibilità MISE e bonifica della falda acquifera	SOGESID	€ 150.000,00	150.000 Del.CIPE n.1/06 OVC.357 del 24.12.2009	€ 137.823,28	€ 132.823,28			
Progettazione e realizzazione 1° stralcio funzionale messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera con barriera antistante le aree industriali prospicienti la Rada di Augusta	SOGESID	€ 73.800.000,00	73.800.000,00 Del.CIPE n.1/06 (OVC.357 del 24.12.2009 attività SIAP. O.C. 286 del 22.10.2010 lavori e O.C. n.166 del 5.04.2011 indagini)	€ 1.523.752,40	€ 1.523.752,40			
Progettazione esecutiva e realizzazione dei progetti prioritari di bonifica dei sedimenti e riqualificazione ambientale relativi al Porto di Siracusa (fase 1)	SOGESID	€ 30.500.000,00	30.500.000 Del.CIPE n.1/06 (OVC.357 del 24.12.2009 attività SIAP)	€ 128.053,20	€ 128.053,20			
Caratterizzazione dell'area marina antistante l'area industriale di Priolo	SIAP	€ 1.500.000,00	1.500.000 Del.CIPE n.1/06 OVC.357 del 24.12.2009 con O.C. 39 del 23.02.2009 finanziate solo attività SIAP ( la caratterizzazione finanziata a valere su fondi del PO FESR 2007-2013)	€ 124.227,14	€ 124.227,14		€ 1.375.772,86	
Caratterizzazione delle Saline di Augusta	ISPRA	€ 339.270,00	339.270,00 Del.CIPE n.1/06 OVC.360 del 30.12.2009	€ 185.274,53				
Monitoraggio scientific. e controllo delle attività di bonifica dei sedimenti della fase I	ISPRA	€ 160.800,00	160.800,00 Del.CIPE n.1/06 OVC.360 del 30.12.2009					
Predisposizione del documento di Consensus Report per il SIN e progettazione dello studio epidemiologico su una coorte di popolazione da selezionare	ISS-ASL	€ 250.000,00	250000 Del.CIPE n.1/06					
<b>SUB TOTALI</b>		€ 106.800.070,00		€ 2.198.880,55	€ 1.908.856,02		€ 1.375.772,86	



## ALLEGATO 3

**5-00664 Mariani: Sullo stato e sulle prospettive della produzione di energia dal carbone.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione presentata dall'onorevole Mariani riferisce di un cortometraggio commissionato da Greenpeace ad un istituto di ricerca indipendente ove vengono evidenziati i danni provocati all'ambiente e alla salute dalle centrali a carbone. Il metodo utilizzato da Greenpeace, sviluppato da un consorzio di imprese guidate dalla società britannica AEA Technology plc, è stato messo a punto per stimare gli impatti economici causati dall'inquinamento atmosferico generato dall'esercizio di impianti industriali.

Senza entrare nel dettaglio del metodo si osserva che la complessità dei processi e dei fattori che concorrono alla produzione di eventuali danni alla salute umana è da ritenersi, in generale, un elemento che impone una forte cautela nel processo di individuazione di correlazioni affidabili tra le emissioni e i danni osservati. Inoltre, il metodo in questione è da ritenersi soprattutto orientato alla individuazione di criteri di comparazione dei costi ambientali associati su macroscala alle emissioni industriali, mentre nello studio richiamato esso viene utilizzato con riferimento ai singoli impianti, e per fini di quantificazione.

L'Istituto Superiore di Sanità ha condotto un'apposita analisi sul rapporto della fondazione olandese SOMO, e ha prodotto un parere reso al Ministero della Salute – Dipartimento prevenzione e Comunicazione, (Protocollo ISS n. 8918 del 14 marzo 2013) pervenendo alla conclusione che l'impostazione dello studio SOMO risulta inadeguata per procedere ad una stima puntuale degli esiti sanitari attribuibili a uno o più impianti. La spe-

cificità che si perde passando dalla scala continentale, nazionale e quindi locale e da un processo decisionale stocastico basato sulla comparazione, ad una valutazione assoluta, è decisiva nel rendere insignificanti i risultati ottenuti.

Sebbene la metodologia dello studio europeo sia articolata e complessa per produrre stime di impatto ambientale e sanitario in ognuna delle celle in cui è suddiviso il territorio europea e italiano, i parametri adottati nello studio SOMO fanno riferimento a valori medi di impatto calcolati per l'intero territorio nazionale in maniera indipendente rispetto alla tecnologia del singolo impianto o rispetto alle caratteristiche sito-specifiche.

L'applicazione del metodo ivi effettuata risulterebbe così, secondo l'analisi dell'ISS, lacunosa perché adattata ad un contesto locale senza tenere conto, anche attraverso opportuni modelli, delle sue caratteristiche specifiche e inoltre perché il metodo stesso risulterebbe applicato in modo improprio, data la sua natura, soprattutto, di strumento di confronto tra situazioni eterogenee tra loro, piuttosto che di stima quantitativa assoluta degli indicatori di mortalità e degli stessi costi esterni.

Quanto alla persistenza, sul territorio nazionale di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati a combustibili fossili vi è da precisare che, la Strategia Energetica Nazionale non ha previsto un incremento della produzione a carbone quanto piuttosto un mantenimento dell'attuale quota, ben inteso nel rispetto delle norme ambientali e di tutela della salute

che, nel nostro Paese, è assicurato da precise norme ed istituzioni nazionali e regionali.

Tale previsione della Strategia Energetica Nazionale deriva dalla considerazione che adeguatamente combinato alle fonti rinnovabili e al gas, l'uso del carbone assicura un buon grado di stabilità e sicurezza in quanto garantisce un'apprezzabile autonomia di alimentazione e che un'adeguata diversificazione del *mix* energetico concorre fortemente a garantire la stabilità e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

L'attuale *mix* produttivo italiano risulta decisamente orientato ad un *mix* gas – rinnovabili, con notevoli vantaggi sotto il profilo ambientale. Tale tendenza, tra l'altro, risulta incrementata negli ultimi anni anche a causa di una forte riduzione dell'uso dell'olio combustibile, il cui utilizzo non risulta più compatibile con gli standard ambientali richiesti.

Relativamente alle preoccupazioni sulle ripercussioni sulla salute dei cittadini delle succitate scelte di politica energetica, si fa presente che negli ultimi anni è in corso di realizzazione un sostanziale ammodernamento del parco termoelettrico italiano. Nell'ambito della realizzazione di nuove centrali per la produzione di energia elettrica sono state adottate tecnologie che hanno consentito di raggiungere un'efficienza sempre maggiore con conseguenti notevoli benefici sotto il profilo delle emissioni di inquinanti atmosferiche, contenute entro i limiti sempre più stringenti imposti dall'Europa. In particolare, nell'ultimo decennio si è proceduto al rifacimento di impianti già in esercizio, al potenziamento di centrali esistenti e alla realizzazione di nuovi impianti. Nel caso di rifacimenti è stato ottenuto un effetto favorevole dal punto di vista dell'impatto ambientale poiché l'impianto realizzato in luogo dell'esistente ha presentato minori emissioni in atmosfera. Laddove, invece, sono stati realizzati nuovi impianti o si è proceduto al potenziamento di impianti esistenti è stato comunque prodotto un effetto positivo dal punto di vista ambientale in quanto, sia per le maggiori *performance* raggiunte, sia

per le ridotte emissioni specifiche, sia per il migliore rendimento energetico, alla messa in esercizio dei nuovi impianti è corrisposto un minor utilizzo di impianti meno performanti.

Da ultimo, si fa presente che la realizzazione di nuovi impianti è stata spesso accompagnata da interventi compensativi sul territorio che hanno determinato favorevoli azioni anche per quanto concerne la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Le emissioni in atmosfera dei prodotti della combustione, nella fattispecie derivanti dagli impianti per la produzione di energia elettrica, sono disciplinate da specifiche norme di settore e oggetto di accurata valutazione da parte delle Amministrazioni interessate alla tutela della salute e dell'ambiente, che nell'ambito dei procedimenti finalizzati al rilascio delle autorizzazioni per tali impianti vengono chiamati ad esprimere le propri valutazioni, nonché a verificare il rispetto dei limiti di legge da parte di tutti gli operatori.

Al fine di chiarire il contesto normativo in cui operano tali impianti, si fa presente che il decreto legislativo n. 59 del 2005, oggi trasfuso nel decreto legislativo n. 152 del 2006, prevede per gli impianti industriali che comportano emissioni in atmosfera l'obbligo di ottenere un'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), soggetta ad un periodico rinnovo, nonché di rispettare limiti alle emissioni connessi con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili.

Anche le centrali termoelettriche sono soggette alle disposizioni del menzionato decreto legislativo e, pertanto, negli ultimi anni ciascun impianto è stato oggetto di un procedimento per il rilascio dell'A.I.A., nell'ambito del quale sono state dettate specifiche prescrizioni ulteriormente condizionanti, tenuto conto delle situazioni ambientali che ne caratterizzano il contesto operativo.

In particolare, il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per gli impianti a carbone, senza la quale all'operatore non è consentito di esercire il

proprio impianto, comporta un'istruttoria da parte degli organi tecnici competenti, mirata a verificare che il livello emissivo della centrale permanga entro limiti tecnici tollerabili dal sistema ambientale-sanitario. La predisposizione di un Piano di Monitoraggio e Controllo, che impone verifiche tecniche sugli impianti e sulle modalità della loro conduzione, costituisce uno strumento affidabile per il controllo sistematico del processo produttivo e delle attività ausiliarie a supporto. Ciò con l'obiettivo principale di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente.

È intenzione di questo Ministero garantire tempistiche certe per il rilascio ed il rinnovo delle AIA, al fine di evitare pratiche dilatorie da parte dei richiedenti. Inoltre si ritiene che debba essere implementata la partecipazione dei cittadini delle località interessate da questo tipo di impianti nell'ambito delle procedure autorizzative, sia attraverso le loro rappresentanze istituzionali che coinvolgendo associazioni e comitati; ciò anche e soprattutto nelle fasi successive al rilascio o rinnovo delle AIA, al fine di socializzare e condividere sempre più i dati risultanti dai costanti monitoraggi sugli impianti, per ridurre il margine di diffidenza tra cittadino ed istituzioni in queste materie.

Quanto poi alla tutela del diritto alla salute dei lavoratori addetti alla centrale, si fa presente che la normativa in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro impone il rispetto di limiti di esposizione idonei ad una lunga permanenza presso i siti produttivi, senza effetti apprezzabili sulla loro salute.

Infine, si ritiene che il rispetto della normativa ambientale di settore costituisca un valido strumento di modulazione della presenza delle unità produttive a carbone

nel contesto più generale dell'ecosistema in cui esse si trovano ad operare. Riferisce l'ISS che i risultati emergenti da studi condotti anche in ambito europeo negli anni scorsi hanno evidenziato come non possa configurarsi con certezza la correlazione tra le emissioni delle centrali a carbone ed eventuali variazioni di indicatori sanitari riferiti a patologie associabili all'esposizione di sostanze inquinanti.

In ogni caso si reputa necessario, fermo restando quanto previsto nella Strategia Energetica Nazionale, provvedere ad una maggior precisazione della politica energetica nazionale. Non si può rinunciare ad una politica che confermi la diffusione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili così come bisogna rafforzare gli interventi e le misure che aumentino l'efficienza energetica riducendo le dispersioni, sia nelle reti che nelle utenze. D'altra parte gli impegni a livello comunitario di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, indicati chiaramente nella Delibera del CIPE n. 17 dell'8 marzo 2013 in merito all'aggiornamento del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, contengono una valutazione del livello di emissioni al 2020 e le ipotesi di riduzioni previste dalla « roadmap » al 2050. Perciò sarà necessaria una progressiva riduzione dell'approvvigionamento da carbone che, senza peraltro creare scompensi alla stabilità degli approvvigionamenti energetici del Paese, porti ad un superamento delle attuali tecnologie. Tutto ciò si inquadra nell'ambito degli indirizzi della Strategia Europea di decarbonizzazione, sui quali tutti i paesi della Unione Europea stanno lavorando. L'Italia dovrà fare la sua parte, anche anticipandone tempistiche, obiettivi e relative misure.

ALLEGATO 4

**5-00813 L'Abbate: Sulla discarica sita in contrada Marcucci a Conversano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche ambientali segnalate dagli Onorevoli interroganti, si rappresenta quanto segue.

Il territorio comunale di Conversano nella vasta area della Contrada Martucci è caratterizzato dalla presenza di diversi impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti.

In particolare, così come relazionato dalla Regione Puglia, vi è:

la vecchia discarica comunale, che è stata in esercizio dal 1975 al 1982 e successivamente dalla fine degli anni '80 e fino al 1996;

il I lotto della discarica della Società Lombardi Ecologia, chiuso negli anni 90 e il III lotto, attualmente chiuso;

l'impianto complesso gestito dalla Società Progetto Gestione Bacino Bari 5 s.r.l.

Per quanto riguarda il I lotto della discarica gestita dalla Società Lombardi Ecologia, la chiusura e la post-gestione erano assoggettati alla disciplina del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e dalla Legge regionale di Delega n. 30/1986.

Per il III lotto, invece, i cui conferimenti sono cessati nel marzo 2011, a seguito di Ordinanza del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale n. 98/2011, è in corso presso l'Assessorato il procedimento integrato di VIA/AIA all'interno del quale è stato già richiesto uno studio idrogeologico finalizzato al monitoraggio della falda acquifera, con la previsione che, a valle del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, si pro-

cederà all'adozione dell'atto formale di chiusura della discarica ai sensi dell'articolo 12, comma 3 del decreto legislativo n. 36 del 2003.

Con riguardo, invece, all'impianto complesso, gestito dalla Società Progetto gestione bacino Bari 5, dagli atti della Regione, risulta che la Società ha avviato le procedure per la messa in sicurezza, ai sensi dell'articolo 245 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., a seguito del sequestro operato dal GIP su tre pozzi, peraltro comuni ai sopra richiamati impianti, e sulle due vasche, presentando il Documento « Analisi storica ed elaborazione dei dati esistenti » finalizzato alla elaborazione di un Piano di indagine preliminare.

La situazione del sito, come delle aree agricole limitrofe, è altresì oggetto di una approfondita indagine dell'Arpa Puglia.

Nel gennaio 2013, infatti, la suddetta Agenzia ha condotto uno studio di tipo descrittivo con l'obiettivo di fornire, separatamente per causa e genere, un profilo di mortalità della popolazione residente nei Comuni di Mola di Bari e Conversano e di evidenziare eventuali eccessi negli indicatori di mortalità specifici per causa di morte rispetto agli indicatori regionali e provinciali.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari ha promosso un procedimento penale a carico dei responsabili della società Lombardi Ecologica Srl, successivamente ricostituita nella società Progetto Gestione Bari Cinque Srl, nonché di alcuni pubblici funzionari, per gravi reati,

quali, la gestione illecita di rifiuti, il disastro, la truffa, il falso e l'omissione di atti di ufficio.

Nel corso delle indagini preliminari, è stato disposto il sequestro preventivo di alcune vasche di soccorso della discarica in questione (già oggetto di sequestro probatorio), della cd. vecchia discarica, nonché di alcuni pozzi posti a valle dell'impianto suddetto. I provvedimenti sono stati assunti al fine di evitare che le attività in corso di esecuzione presso i siti indicati possano aggravare le conseguenze dei reati, ai danni dell'ambiente e della collettività.

Il Tribunale di Bari, con ordinanza del 3 luglio 2013, ha accolto la richiesta formulata dalla società Progetto Gestione Baccino Bari 5 di procedere con incidente probatorio al fine di accertare, nel contraddittorio delle parti, alcune caratteristiche tecniche dell'impianto in questione.

Il caso segnalato dagli Onorevoli interroganti è all'attenzione del Ministero.

Infatti, nell'ambito del suddetto procedimento penale, questa Amministrazione, seppure erroneamente non ancora individuata quale persona offesa, ha interesse alla costituzione di parte civile nel processo in quanto titolare del diritto al risarcimento del danno ambientale cagionato,

Pertanto, al fine di poter partecipare attivamente alle disposte operazioni peritali, attraverso la nomina di un consulente tecnico di parte, con nota del 4 settembre 2013 ha richiesto ad ISPRA di indicare i riferimenti di un funzionario che possa assumere il suddetto incarico.

Sarà, quindi, cura del Ministero procedere, in coordinamento con il Commissario delegato nonché con il supporto dell'Avvocatura dello Stato, ad ogni utile iniziativa per la salvaguardia dell'interesse erariale.

## ALLEGATO 5

**5-00913 Realacci: Su un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche segnalate dagli onorevoli interroganti con l'interrogazione n. 5-00913, concernente il sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), si rappresenta quanto segue.

Con il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101 « Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni », il Governo ha recepito le esigenze di razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti legati al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti-SISTRI.

Il percorso normativo disegnato con tale decreto-legge è il frutto di un attento studio, avviato sin dai primi giorni di insediamento del nuovo Governo, volto a verificare tutte le strade possibili, con la consapevolezza che si parte non da una situazione di tabula rasa, ma da un quadro già tracciato da ben tre precedenti Governi.

In questa nuova legislatura ci si è trovati di fronte ad un Sistri già disegnato e più volte modificato normativamente e più volte rinviato, e soprattutto di fronte ad un contratto di affidamento del servizio alla Selex s.p.a. in avanzato stadio di esecuzione.

Infatti il sistema, benché più volte rinviato, è stato già interamente realizzato dalla Selex s.p.a., sia quanto all'hardware che quanto al software, con ingenti costi che allo stato ammontano a circa 250 milioni di euro.

Di questa cifra, da finanziarsi con tariffa a carico degli utenti, solo una minima parte è stata sinora pagata dal MATTM alla società.

Si può delineare, pertanto, allo stato, un inadempimento contrattuale del

MATTM nei confronti della società, inadempimento già informalmente contestato dalla società medesima al Ministero.

Allo stato, inoltre, le note vicende che hanno portato, a suo tempo, all'affidamento del contratto alla società Selex con trattativa privata coperta inizialmente da segretezza, e attenzionate anche dalla magistratura penale, non sono sfociate in nessun accertamento definitivo di illegittimità dell'affidamento medesimo.

Invero, è in atti, oltre al contestato parere a firma dell'avvocato Malinconico (oggetto di indagini penali), anche un parere ufficiale dell'Avvocatura Generale dello Stato, che giudica legittimo sia il vincolo di segretezza, sia l'affidamento a trattativa privata.

È inoltre pendente, presso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, una richiesta di parere sul medesimo oggetto, ma ad oggi l'Autorità non ha fornito alcuna risposta. Ricorsi giurisdizionali a suo tempo proposti al Tar Lazio da imprese controinteressate all'affidamento in favore di Selex, sono stati rinunciati.

Sicché, ad oggi:

*a)* non vi è alcun contenzioso giurisdizionale amministrativo pendente, che possa sfociare in una declaratoria di illegittimità dell'affidamento in favore di Selex;

*b)* non vi sono, a fronte di un parere favorevole dell'Avvocatura Generale dello Stato, elementi per giudicare invalido l'affidamento e intervenire su di esso in via di autotutela (in disparte, poi, ogni considerazione sui presupposti dell'autotutela, che

presuppone il decorso di un breve lasso temporale, laddove nella specie il contratto risale a circa cinque anni fa);

c) non sono noti gli esiti delle indagini penali in corso, sicché neppure si può ipotizzare, allo stato, che l'affidamento del contratto sia stato frutto di un illecito penale.

In tale contesto, il contratto non può che essere considerato valido e legittimo, e si impone il rispetto degli obblighi contrattuali da parte del Ministero.

La possibile soluzione, pure paventata, di azzerare radicalmente il Sistri, esporrebbe il Ministero ad azione di responsabilità contrattuale e per danno erariale. Ancor più va sottolineato che il vigente sistema cartaceo di tracciabilità dei rifiuti appare obsoleto e inefficace, e facilmente eludibile.

In una realtà quale quella italiana connotata da continue e plurime emergenze rifiuti e da continue e comprovate infiltrazioni della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti, è irrinunciabile che lo Stato si doti di un efficiente e efficace sistema di tracciamento dei rifiuti, che non può non passare per un sistema informatico meno eludibile di quello cartaceo.

L'intento non è di vessare le imprese italiane con inutili oneri sconosciuti negli altri Paesi europei. L'intento è di collaborare con le imprese al fine di porre l'Italia al passo con i più evoluti Paesi europei, nei quali non si riscontrano « emergenze rifiuti » e per introdurre un modello di tracciamento informatico moderno ed efficace.

In sintesi, da un lato la preesistenza di un contratto in avanzato stadio di esecuzione, dall'altro la ineludibile esigenza di avere un sistema efficace di tracciamento dei rifiuti, hanno indotto il Ministero a percorrere la strada disegnata nel decreto-legge, di un Sistri rinnovato e semplificato, sia quanto a platea soggettiva, sia quando a contenuti oggettivi.

Con la massima disponibilità a ridurre la platea soggettiva, a dilazionare i tempi,

ad abbuonare le violazioni incolpevoli, a semplificare recependo le osservazioni degli utenti sulla base di un contraddittorio autentico sinora mancato, ma senza tuttavia rinunciare alla imprescindibile esigenza di fondo del controllo pubblico sul movimento dei rifiuti, e senza incorrere nel rischio di pesanti responsabilità contrattuali ed erariali, non sostenibili specie in tempi di crisi della finanza pubblica.

E tutto ciò senza fare sconti alla Selex, ma anzi prevedendo, finalmente, un collaudo, finora non svolto sulla base della convinzione, ad avviso di questo Ministro errata, che una concessione di servizio pubblico (così è stato configurato il contratto con Selex) non necessiti di collaudo.

Insomma il Ministero vuole finalmente « vederci chiaro », e verificare tramite la via maestra e istituzionale del collaudo – affidato a soggetti di comprovata e specifica esperienza e competenza – se il sistema è in grado di funzionare e di garantire quel tracciamento efficace ed efficiente dei rifiuti, che costituisce interesse non solo pubblico, ma generale, comune alla pubblica amministrazione e alla imprenditoria sana del nostro Paese.

Oltre al collaudo iniziale, si ipotizzano anche futuri collaudi via via che verranno introdotte semplificazioni periodiche del sistema.

E il Ministero vuole vederci chiaro anche sui costi contrattuali sinora sostenuti, a tal fine prevedendo una attività di audit che diventa condizione essenziale per procedere ai pagamenti richiesti dalla società contraente. È in questa chiave di lettura che va esaminato il decreto-legge, che si passa ad illustrare in dettaglio.

L'articolo 11 del citato decreto-legge, ha introdotto una modifica ai primi tre commi dell'articolo 188-ter del decreto legislativo 152/2006, prevedendo una più ristretta platea di soggetti obbligati ad aderire al SISTRI. Le categorie dei produttori iniziali di rifiuti pericolosi, gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale, o che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti pericolosi, inclusi i

nuovi produttori saranno obbligati ad utilizzare il SISTRI, mentre i produttori e i gestori dei rifiuti diversi da quelli citati, potranno utilizzare il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti su base volontaria.

Sono stati altresì individuati due scaglioni temporali per l'avvio del SISTRI, (1° ottobre 2013 per gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale, o che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti pericolosi, inclusi i nuovi produttori e 3 marzo 2014 per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi nonché per i comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani della regione Campania) permettendo in tal modo, una graduale partenza soprattutto in termini numerici, e prevedendo altresì la possibilità di un differimento ulteriore di sei mesi rispetto al 3 marzo 2104, nel caso in cui si rendesse necessario rendere operative alcune semplificazioni che dovranno essere introdotte nel corso dei primi mesi di avvio del SISTRI.

In particolare, attraverso una normativa secondaria, verranno individuate ulteriori semplificazioni tese a razionalizzare il sistema di tracciabilità per la gestione e la movimentazione dei rifiuti in modo da renderlo semplice, efficace e trasparente e senza sovraccarichi organizzativi da parte delle aziende, anche al fine di eliminare gli strumenti più contestati dagli utenti, vale a dire la cosiddetta black box e la chiavetta USB.

La semplificazione si pone anche in una prospettiva di progressiva riduzione dei costi a carico degli utenti, e di aumento dei servizi ad essi offerti, anche mediante la possibilità che la piattaforma informatica del SISTRI confluisca in un sistema informativo più ampio a servizio della pubblica amministrazione.

Nella consapevolezza che un sistema informatico non è mai perfetto *ab initio*, ma senz'altro perfezionabile alla luce della sua applicazione pratica, non solo è stata prevista una prima semplificazione in fase transitoria, ma dopo questa sono previste semplificazioni periodiche, previa consul-

tazione degli utenti, al fine di adeguare il sistema all'evoluzione tecnologica e alle esigenze via via manifestate dagli utenti, con una logica di *work in progress*.

In tale prospettiva il decreto-legge prevede anche la istituzione di un tavolo tecnico presso il gabinetto del MATTM, che è stato costituito dal Ministro con decreto in data 16 settembre 2013, che vede la partecipazione delle associazioni di categoria, della società Selex, della competente direzione generale, e dell'ufficio di gabinetto. Tanto, al fine di vagliare attentamente e nel contraddittorio degli interessati le semplificazioni proposte.

Una seduta prodromica alla formale costituzione di tale tavolo tecnico si è già svolta, e a seguito di essa sono pervenute dalle associazioni proposte semplificative che allo stato sono al vaglio del gabinetto e della competente direzione generale.

Una particolare attenzione è stata posta al sistema sanzionatorio in fase di prima applicazione del SISTRI, al fine di attenuare gli effetti derivanti dall'operatività di un nuovo sistema da parte degli operatori, prevedendo una soglia di tre violazioni consentite oltre la quale verrà applicata la sanzione stessa.

Alla luce delle osservazioni già pervenute da parte delle associazioni, vi è la disponibilità del Ministro dell'ambiente a ampliare ulteriormente, in sede di emendamenti al decreto-legge, la soglia di non punibilità, purché si tratti di illeciti colposi, mentre non possono consentirsi deroghe alla punibilità di illeciti dolosi (quale ad esempio la consapevole e voluta non iscrizione al Sistema).

Dopo la formale costituzione del tavolo tecnico, avvenuta, come detto, con decreto ministeriale in data 16 settembre 2013, si stanno calendarizzando le riunioni del tavolo tecnico al fine di portare proficuamente avanti il percorso di semplificazione.

Sono in fase di avvio le operazioni di collaudo finalizzate alla verifica della conformità del SISTRI rispetto alle norme vigenti da parte di una Commissione istituita con profili professionali selezionati. In particolare, la Commissione di collaudo



dovrà verificare e, successivamente certificare, la corretta esecuzione delle prestazioni dedotte nel contratto stipulato in data 14 dicembre 2009, e successivamente integrato in data 10 novembre 2010, secondo le tempistiche di progressiva entrata in esercizio del Sistema SISTRI, ovvero 1° ottobre 2013 e 3 marzo 2014; in particolare dovrà essere verificato che le prestazioni contrattuali siano state eseguite tutte ed a regola d'arte; che le tecnologie pre-

disposte siano funzionali agli obiettivi che l'amministrazione ha inteso perseguire mediante il contratto; che siano perfettamente funzionanti le componenti delle infrastrutture centrale e periferica, tanto singolarmente quanto nella modalità d'interazione e che i dati risultanti dalla contabilità e dai documenti giustificativi corrispondano tra loro e con le risultanze di fatto, fermi restando gli eventuali accertamenti tecnici previsti dalle leggi.

ALLEGATO 6

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1309, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012;

considerato che:

l'Accordo in esame costituisce un protocollo addizionale all'Accordo tra Italia e Francia stipulato a Torino il 29 gennaio 2001, ratificato dal Parlamento italiano con la legge n. 228 del 2002, con il quale venne decisa la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione,

esso mira a disciplinare le condizioni di realizzazione dell'opera, nonché le condizioni di esercizio della medesima, una volta realizzata, nonché a definire la disciplina relativa alla costituzione e al funzionamento del Promotore pubblico, al quale sarà affidata la sua gestione;

un ulteriore protocollo addizionale dovrà disciplinare l'avvio dei lavori connessi alla realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune;

rilevata l'importanza strategica della linea Alta Velocità Torino-Lione che si inserisce nel Corridoio 5 Lisbona-Kiev della Rete transeuropea dei trasporti TEN-T (*Trans-European Networks-Transport*), anche sotto il profilo dell'inserimento dell'Italia in un asse di collega-

mento che potrebbe favorire lo sviluppo del Mediterraneo attraverso un potenziamento della mobilità di persone e merci.

preso atto che, nell'ottobre 2011, l'Unione europea – in un quadro di decisioni volte all'aggiornamento e allo sviluppo della rete infrastrutturale TEN-T – ha indicato la creazione di una rete articolata su due livelli: una rete centrale a livello UE, da realizzare entro il 2030, basata su un approccio per corridoi e una rete globale, da realizzare entro il 2050, che comprenderà infrastrutture a livello nazionale e regionale;

sottolineata l'importanza di procedere nei tempi stabiliti alla realizzazione di un'opera strategica indispensabile per conseguire l'obiettivo del trasferimento su rotaia di una quota significativa del trasporto su gomma, in attuazione di quanto stabilito dalla Convenzione internazionale delle Alpi;

evidenziata la necessità di proseguire nell'impegno diretto a sostenere le iniziative di dialogo costruttivo con il territorio e con le sue espressioni istituzionali e associative e, al tempo stesso, a ribadire con forza la condanna di qualsiasi atto intimidatorio o violento nei confronti del personale e delle strutture nei cantieri interessati alla realizzazione della nuova via ferroviaria Torino-Lione;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 7

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO  
SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ**

La VIII Commissione,

esaminato per le parti di propria competenza l'A.C. 1309, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 »;

premesso che:

il provvedimento in esame riguarda la Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Roma il 30 gennaio 2012;

l'accordo è un protocollo addizionale all'Accordo italo-francese del 29 gennaio 2001 ed è finalizzato a regolare le condizioni di realizzazione del progetto di collegamento ferroviario misto di merci e viaggiatori tra Torino e Lione, nonché le condizioni di esercizio di tale opera una volta realizzata;

il medesimo Accordo definisce inoltre il quadro generale per la realizzazione e la successiva gestione della « sezione transfrontaliera » della parte comune italo-francese della nuova linea Torino-Lione. Un ulteriore protocollo addizionale, così come previsto dall'articolo 3 del disegno di legge di ratifica in esame,

disciplinerà l'avvio dei lavori connessi alla realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune;

il 31 gennaio 2013 è stato presentato il Progetto definitivo della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. In base ad esso la Torino-Lione consisterà, nel tratto italiano, in 12 km di galleria profonda e poco più di 3 km di sistemazioni in superficie nella piana di Susa, riutilizzando a destinazione ferroviaria l'autoporto esistente. In particolare, il progetto definitivo è costituito da: *a)* un tunnel di base di 57 km che trasformerà l'attuale tratta di valico in una linea di pianura; *b)* sezione transfrontaliera che sul lato italiano si estende per 18,1 km, di cui 12,5 nel tunnel di base. La parte in superficie nella Piana di Susa per 2,6 km e la connessione alla linea storica a Bussoleno per 3 km, di cui 2,1 km in galleria; *c)* galleria geognostica e di servizio de La Maddalena a Chiomonte di 7,5 km;

in relazione alla realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà aveva già espresso la propria netta contrarietà nell'ambito della mozione a prima firma dell'onorevole Giorgio Airaudo n. (1-00048), esaminata dall'Aula della Camera il 5 giugno scorso, ove si chiedeva di « abbandonare definitivamente il progetto della nuova linea Torino-Lione e chiudere conseguentemente le attività in essere presso il cantiere nel comune di

Chiomonte», nonché «a porre in essere ogni iniziativa presso le competenti sedi dell'Unione europea affinché, anche in considerazione della situazione di gravissima crisi economica che sta interessando il nostro Paese, venga accertato che l'asse 6 non è previsto dall'Europa ad alta velocità/alta capacità». Veniva inoltre chiesto di accertare «se tutti i Paesi appartenenti all'Unione Europea coinvolti dall'attraversamento nell'asse 6 citato abbiano confermato senza riserve la loro adesione alla realizzazione del progetto infrastrutturale»;

vanno evidenziati alcuni, dei molti, punti critici sulla TAV:

*a)* l'impatto ambientale. Accanto ad un fortissimo impatto sul territorio e su un sistema ambientale e idrogeologico molto delicato, vanno considerati i problemi legati ai costi energetici e all'inquinamento. Esiste una vasta letteratura scientifica nazionale e internazionale, da cui si desume chiaramente che i costi energetici e il relativo contributo all'effetto serra da parte dell'alta velocità sono enormemente acuiti dal consumo per la costruzione e l'operatività delle infrastrutture (binari, viadotti, gallerie) nonché dai più elevati consumi elettrici per l'operatività dei treni, non adeguatamente compensati da flussi di traffico sottratti ad altre modalità. Non è pertanto in alcun modo ipotizzabile un minor contributo all'effetto serra, neanche rispetto al traffico autostradale di merci e passeggeri. Le affermazioni in tal senso sono basate sui soli consumi operativi (trascurando le infrastrutture) e su assunzioni di traffico crescente (prive di fondamento, a parte alcune tratte e orari di particolare importanza);

*b)* il crollo del traffico. Nel decennio tra il 2000 e il 2009, prima della crisi economica, il traffico complessivo di merci dei tunnel autostradali del Fréjus e del Monte Bianco è crollato del 31 per cento. Nel 2009 ha raggiunto il valore di 18 milioni di tonnellate di merci traspor-

tate, come 22 anni prima. Nello stesso periodo si è dimezzato anche il traffico merci sulla ferrovia dei Fréjus, anziché raddoppiare come ipotizzato nel 2000 nella Dichiarazione di Modane sottoscritta dai Governi italiano e francese. La nuova linea ferroviaria Torino-Lione, tra l'altro, non sarebbe nemmeno ad Alta Velocità per passeggeri perché, essendo quasi interamente in galleria, la velocità massima di esercizio sarà di 220 km/h, con tratti a 160 e 120 km/h, come risulta dalla VIA presentata dalle Ferrovie Italiane. Per effetto del transito di treni passeggeri e merci, l'effettiva capacità della nuova linea ferroviaria Torino-Lione sarebbe praticamente identica a quella della linea storica, attualmente sottoutilizzata nonostante il suo ammodernamento terminato un anno fa e per il quale sono stati investiti da Italia e Francia circa 400 milioni di euro;

*c)* i costi. Il costo di 20 miliardi di euro previsto per la linea ferroviaria Torino Lione è destinato a lievitare «fino a 30 miliardi, e forse anche di più», per l'«inevitabile adeguamento dei prezzi già avvenuto negli altri tratti di alta velocità realizzati», e che grandi opere come la Tav nascondono «ingenti rischi per il rapporto debito/prodotto interno lordo del nostro Paese». «La Corte dei Conti francese, nel rapporto annuale di febbraio 2012, ha anche espresso forti critiche all'Afa (Autostrada ferroviaria alpina) tra Italia e Francia affermando che i servizi di trasporto combinato strada-rotaiia tra i due Paesi devono ancora dimostrare di essere convenienti ed efficienti». «La medesima Corte, nel rapporto del 1° agosto 2012 ha espresso la necessità di una revisione profonda dei finanziamenti per l'alta velocità»,

per tutto quanto ciò premesso, si esprime

#### PARERE CONTRARIO.

«Zan, Pellegrino, Zaratti, Quaranta, Nardi».

ALLEGATO 8

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO  
MOVIMENTO 5 STELLE**

L'VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 1309, recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 »:

premessi che:

l'accordo in esame costituisce un protocollo addizionale all'Accordo italo-francese stipulato a Torino il 29 gennaio 2001 e ratificato dalla legge n. 228 del 2002;

l'accordo specifica il tracciato del progetto, approva alcune modifiche allo studio iniziale e prevede la realizzazione per fasi funzionali;

considerato che:

dopo un'attenta valutazione dei dettagli dell'accordo tra Italia e Francia per i lavori della Nuova Linea Torino-Lione nonché delle osservazioni elaborate da tecnici indipendenti sulle evidenti criticità di carattere economico e ambientale dell'infrastruttura;

i supposti vantaggi dell'opera sono contenuti nell'analisi costi-benefici: questo documento contiene valutazioni sulla realizzazione dell'opera nella sua interezza e le considerazioni al suo interno riportate non sono dunque applicabili al modello di

opera che oggi viene promosso: la realizzazione low-cost o per fasi; ossia non attraverso una effettiva riduzione del costo, ma attraverso la sua distribuzione nel tempo, per giunta in un arco temporale non ancora definito;

bisogna sottolineare inoltre come le recenti decisioni d'Oltralpe abbiano rimandato a dopo il 2030 la realizzazione di alcune linee ferroviarie tra le quali spicca l'imbocco in territorio Francese per la Torino-Lione, rinviando di fatto di qualche decennio una possibile inaugurazione dell'intera opera completa;

una criticità insuperabile è rappresentata dalle proiezioni di crescita del traffico merci e passeggeri riportate dai proponenti l'opera, proiezioni che seguono curve esponenziali già rivelatesi scorrette in analoghe antecedenti analisi, tra cui si segnala lo studio del professor Angelo Tartaglia del Politecnico di Torino – Dipartimento di scienza applicata e tecnologia – «Valutazione della convenienza economico/sociale della ipotizzata nuova linea ferroviaria Torino-Lione a standard AV»; in sostanza le curve di crescita appaiono come artificialmente realizzate col fine di dimostrare una supposta futura saturazione della direttrice;

analizzando nel merito gli aspetti di carattere ambientale non si può non mettere in evidenza quanto sia trascurato l'impatto degli inquinanti atmosferici – ossidi di azoto, ossidi di zolfo, polveri

sottili –, mentre non si tiene in adeguata considerazione il pericolo amianto, elemento di cui i rilievi alpini che circondano la Valsusa sono ricchissimi;

un ulteriore rischio non valutato in maniera adeguata riguarda il pericolo da radiazioni: la composizione geologica del terreno dell'alta Valle di Susa vede alte percentuali di Uranio; da qui il problema nel trattamento dello smarino ed il pericolo da gas radon all'interno del tunnel;

altro aspetto degno di particolare attenzione riguarda il problema idrico; la letteratura internazionale si esprime su come scavi di questa entità possano drenare volumi d'acqua notevoli al punto da causare la profonda alterazione degli ecosistemi montani e dunque generare costi esterni aggiuntivi non stimabili;

lo stesso Ministro Orlando in una recente intervista, ricordava: « Se ci fossero dei problemi legati alla salute dei cittadini, il Ministero dell'ambiente interverrebbe con la possibilità di fermare il

progetto » e i numerosi studi effettuati sulle possibili conseguenze dell'opera ne confermano la presenza;

sono del tutto evidenti gravi incongruenze e mancanze nella parte progettuale, troppo concentrata sulla parte « infrastrutturale » dell'opera e poco attenta alle conseguenze ambientali e sanitarie, da non destare allarme e preoccupazione nella popolazione coinvolta;

il Movimento Cinque Stelle si fa portavoce delle critiche della comunità scientifica indipendente e delle comunità locali che esprimono forte dissenso rispetto alla Nuova Linea Torino-Lione che rappresenterebbe l'ennesima grande opera inutile realizzata andando a mettere le mani nel portafoglio dei cittadini in un gravissimo momento di crisi, un'infrastruttura per la quale non esistono inoltre garanzie certe sull'entità dell'impatto ambientale e sanitario,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**